

maggio 2011

RockHard
ITALY

€ 4,90

Poste Italiane Spa -
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - ED/ME

RockHard

RockHard Italy
Editor: Carlo D'Amico
Mensile di Hard Rock & Heavy Metal
Anno III - numero 100
Maggio 2011



HAMMERFALL
SAXON
JOURNEY
QUEEN
AC/DC
SHINING
GRAVEYARD

anteprima
IN FLAMES
MORBID ANGEL

live
MEGADETH + SLAYER
CHILDREN OF BODOM
ROADBURN FESTIVAL

SYSTEM OF A DOWN

sistema all'attacco!

Vinci i biglietti per gli show di:
JOURNEY - HIGH VOLTAGE FESTIVAL -
GODS OF METAL e ROCK IN IDRHO

ISSN 2037 - 1284



“Sono anni che ci lavoro. Appena lasciati i Megadeth avevo bisogno di respirare, mi sono concesso all'ispirazione solo nel tempo libero, piano piano, in modo da essere sicuro di fare le cose come piace a me: sono un perfezionista”.

I brani originali si alternano alle cover: cosa rispondi a chi insinua che la tua ispirazione non fosse all'altezza di un full-length? E con quale criterio hai scelto i remake?

“Non me ne frega un cazzo delle male lingue, lascio che la mia musica parli per me! Quanto alla scelta delle cover, beh Zappa, DiMeola e Ponty sono tra le mie influenze più spiccate, si amalgamano perfettamente all'atmosfera generale della mia ispirazione personale. E questo disco è il mio”.

Metal e Jazz sono due stili lontani però...

“Solo apparentemente! Sono entrambi schietti, duri e senza compromessi”.

Hai invitato molti ospiti: tutti amici oppure musicisti che hai cercato in maniera mirata per avvalorare il concetto generale di suono che avevi in mente?

“Ho chiamato i musicisti che più stimo e che avevo piacere di ospitare sul mio album proprio perché sono anche grandi amici e tutti si sono superati! Se mai deciderò di portare questo lavoro in tour mi piacerebbe che qualcuno di loro mi accompagnasse anche in quell'avventura”.

Un album strumentale è una scelta d'élite.

“È pretenzioso e auto indulgente, lo riconosco, ma è inciso col cuore al 100%. Ho fatto quel che mi andava di fare, senza badare alle regole di mercato, con onestà, mi sono basato sul mio gusto elegante e sulla pura passione, il tutto 'senza parole'... titoli a parte! Quelli vengono suggeriti dalle emozioni della musica e ne descrivono il *vibe*. *Ground Zero* ad esempio non è ispirata all'11 settembre come può sembrare, piuttosto esprime un senso di desolazione misto alla smania di riemergere che calza perfettamente quel luogo”.

Quindi *Metalusion* non vuol'essere una lezione di stile fine a se stessa!

“È un diario in musica, la dichiarazione di un picco di creatività. Negli anni mi hanno definito tecnicamente preparato, preciso, un riffaiolo potente, ma io ambirei ad essere ricordato per il cuore che pulsa dentro al chitarrista bravo e per le varie sfumature della mia musica, non per la mera esecuzione”.

Lasciare i Megadeth non dev'essere stata una scelta facile: come e quanto ritieni di aver contribuito alla loro carriera? Ne conservi un buon ricordo? E Dave è davvero così viziato e intrattabile come si dice?

“Confermo! Certe persone in quella band hanno un carattere piuttosto complesso e diciamo che io non sono il tipo che riesce sempre a sopportare in silenzio. I primi due anni li ricordo col sorriso: ho girato il mondo, suonato per favolose folle oceaniche, ero sano e felice, vivevo in un sogno! Cosa ho portato ai Megadeth? Un'attitudine sonora aspra ma ottimista, si lavorava duro e molto bene assieme. C'è stato un periodo nel 2004 in cui Dave voleva mollare tutto ma io gli ho ridato fiducia e sono riuscito a dissuaderlo con grande forza di volontà. Insomma se i Megadeth esistono ancora oggi lo dovete proprio a me, indipendentemente dalla mia fuga! (sorridente, nda). Il fatto è che quella macchina ha iniziato inesorabilmente a triturarmi, dovevo tornare alla normalità, trascorrere dei periodi in famiglia... non solo con mio fratello Shawn! Dovevo riappropriarmi della mia vita”.

Che cosa pensi del tour The Big 4 che vede i Megadeth tra i grandi protagonisti? Ti è mai capitato di pensare: accidenti, avrei potuto farne parte anche io!

“Assolutamente no! Mi manca e molto suonare con mio fratello, ma non potrei mai e poi mai tornare sui miei passi! È una figata il progetto The Big 4, un momento importante che consacra la valenza storica del thrash metal, ma zero rimpianti per me: mio fratello lo sta vivendo ai massimi e io partecipo al suo trionfo di riflesso, il sangue è sangue!”.

...E di Eidolon e Testament cosa porti nel cuore?

“Con gli Eidolon ci siamo divertiti un sacco ma si trattava più che altro di un progetto da studio. Con i Testament invece ce la siamo spassata *on the road*, il che è la parte più eccitante. Non ho mai riso tanto in vita mia, giuro! Erano e sono dei grandissimi, molto umili ma cazzari, in senso buono ovviamente. Sembrava di essere tornati adolescenti, sul palco per la costante voglia di spaccare il mondo e giù dal palco per le infinite scorribande... Rigenerante e non poco (ride, nda)”.

RockHard

Megadeth, Testament, Eidolon: metal-curriculum di tutto rispetto per Glen Drover, chitarrista talentuoso sì eppure mai eccessivo, mai vanitoso né ambizioso... fino ad oggi! Nel 2011 si è deciso ad incidere *Metalusion*, album solista strumentale di fusion che mischia cover a brani originali, passando dal metal al prog, per toccare perfino il jazz con una naturalezza invidiabile e una perizia tecnica inossidabile.

di Barbara Caserta



Glen Drover
dimostrazione di stile